

COLONIALISMO CURRICOLARE E STORIA GLOBALE

A cura di



Gennaio 2025

A large, decorative graphic consisting of three interlocking loops. The loops are formed by a series of colored segments (red, yellow, green, blue) and a grey outline. The loops are arranged in a way that they appear to be connected and flowing.

From school curricula
to youth actions
for sustainable development

globaleducationtime.eu

Nelle vicende relative alla formazione delle disuguaglianze internazionali il colonialismo, nelle sue diverse forme, ha avuto un grande ruolo. Tuttavia, saranno probabilmente poche le persone che annovereranno il curriculum scolastico di storia tra gli strumenti di conflitto più rilevanti e attuali che la pratica coloniale ha prodotto.

Il tema è riemerso di recente¹: all'inaugurazione dell'anno scolastico 2024/25 il presidente israeliano della commissione sui curricula scolastici di Gerusalemme Est ha definito "terroristi molto peggiori dei terroristi che arrivano con una bomba sui bus" quel 90% di insegnanti palestinesi che nell'anno precedente avevano insegnato storia a Gerusalemme attraverso il curriculum stabilito dell'Autorità nazionale palestinese (ANP). Come rimedio al rischio di crescere futuri terroristi, il signor Avihai Buaron ha chiesto di "inculcare il curriculum israeliano" a tutti gli studenti che vivono in quell'area. Il tentativo coloniale non appare nuovo perché già nel 1967 le autorità israeliane avevano confiscato tutti i libri di storia alle scuole palestinesi e fu solo lo sciopero degli istituti che permise loro di mantenere il curriculum giordano, sostituito poi da quello palestinese – supervisionato dalla comunità internazionale – alla fondazione dell'ANP. Nonostante la resistenza, Israele fino al 2012 è riuscito a imporre 689 alterazioni di testo in 54 libri di storia palestinese, in spregio all'articolo 50 della Convenzione di Ginevra nel quale si stabilisce che un popolo occupato ha diritto a studiare con i propri libri, i propri insegnanti e il proprio curriculum.

La vicenda palestinese non è la sola ad essere lo specchio di un rapporto coloniale che arriva fin nei libri di scuola, sebbene molto meno esposto di altri ai riflettori della pubblica opinione, il popolo saharawi, insediato nel Sahara Occidentale, è comunque oggetto di trattamenti simili: nella parte di territorio sotto il controllo del Marocco, il sistema educativo segue infatti il curriculum marocchino, che non riconosce l'identità culturale saharawi.

Implicazioni culturali e didattiche

Ma al di là delle evidenti violazioni del diritto internazionale quali sono le implicazioni culturali e didattiche che vicende simili portano all'attenzione? L'elemento implicito in ciascuna è la politicità dell'insegnamento della storia. Pressoché nell'intera comunità internazionale la storia scolastica è pensata come elemento di costruzione e rafforzamento di un'identità nazionale, spesso in contrasto esplicito o implicito con altre identità nazionali limitrofe o che si sono mostrate rivali in determinati momenti storici. Si pensi alla politicità del termine "invasione dei barbari" con il quale i manuali di storia italiani spesso definiscono quella che nei manuali tedeschi viene invece chiamato "il periodo delle grandi migrazioni". Se a livello accademico-universitario la ricerca tende ad andare oltre questo genere di steccati, nell'insegnamento scolastico la forte curvatura nazionalistica dei curricula tende a permanere.

Per superare il problema non appare sufficiente la semplice rivalutazione della storia degli oppressi, costretta per lunghi periodi all'oscuramento dalle scelte politico culturali degli oppressori. La storia indiana spesso si prende la rivincita su quella inglese sottolineando i grandi livelli politici, economici e culturali raggiunti dall'India in un passato in cui i futuri

1. Si ringrazia Chiara Cruciati per aver segnalato ne "Il Manifesto" del 17 dicembre 2024 la notizia relativa alle dichiarazioni di Avihai Buaron sul curriculum palestinese.

colonizzatori si collocavano a livelli molto più arretrati, ma questo è un modo diverso di proporre lo stesso approccio.

L'approccio della storia globale – poco diffuso in ambito scolastico, ma in crescita all'interno del mondo della ricerca – pare invece offrire una via di superamento più alta rispetto al problema: inquadrare le vicende locali dentro il quadro complessivo delle dinamiche mondiali o macro regionali, permette non di negare le differenze e i conflitti, ma di inserirli in un ambito più ampio in cui è possibile mostrare anche le molte interconnessioni tra le diverse vicende, i punti di somiglianza o di relazione oltre a quelli di differenza e di lontananza. Così facendo l'approccio della storia globale facilita un passaggio di grande importanza politica e didattica, il passaggio dall'insegnamento orientato alla costruzione della cittadinanza nazionale all'insegnamento orientato alla costruzione di un'idea differente – una categoria culturale e non giuridica, ma non per questo meno importante – l'idea di cittadinanza globale.

Per trattare il tema a scuola

Uno degli strumenti attraverso i quali si possono approfondire a scuola (e non solo) questi argomenti è il progetto GET, e in particolare le risorse didattiche messe a disposizione gratuitamente attraverso il sito; tra queste si segnala specialmente il manuale scolastico di geo-storia elaborato dal capofila di progetto, e dai ricercatori universitari che vi hanno collaborato, attraverso l'approccio della storia globale:

<https://www.globaleducationtime.eu/italia/textbook/>